

1486

V centenario della nascita di
San Girolamo Emiliani
patrono universale degli orfani
fondatore dei Padri Somaschi

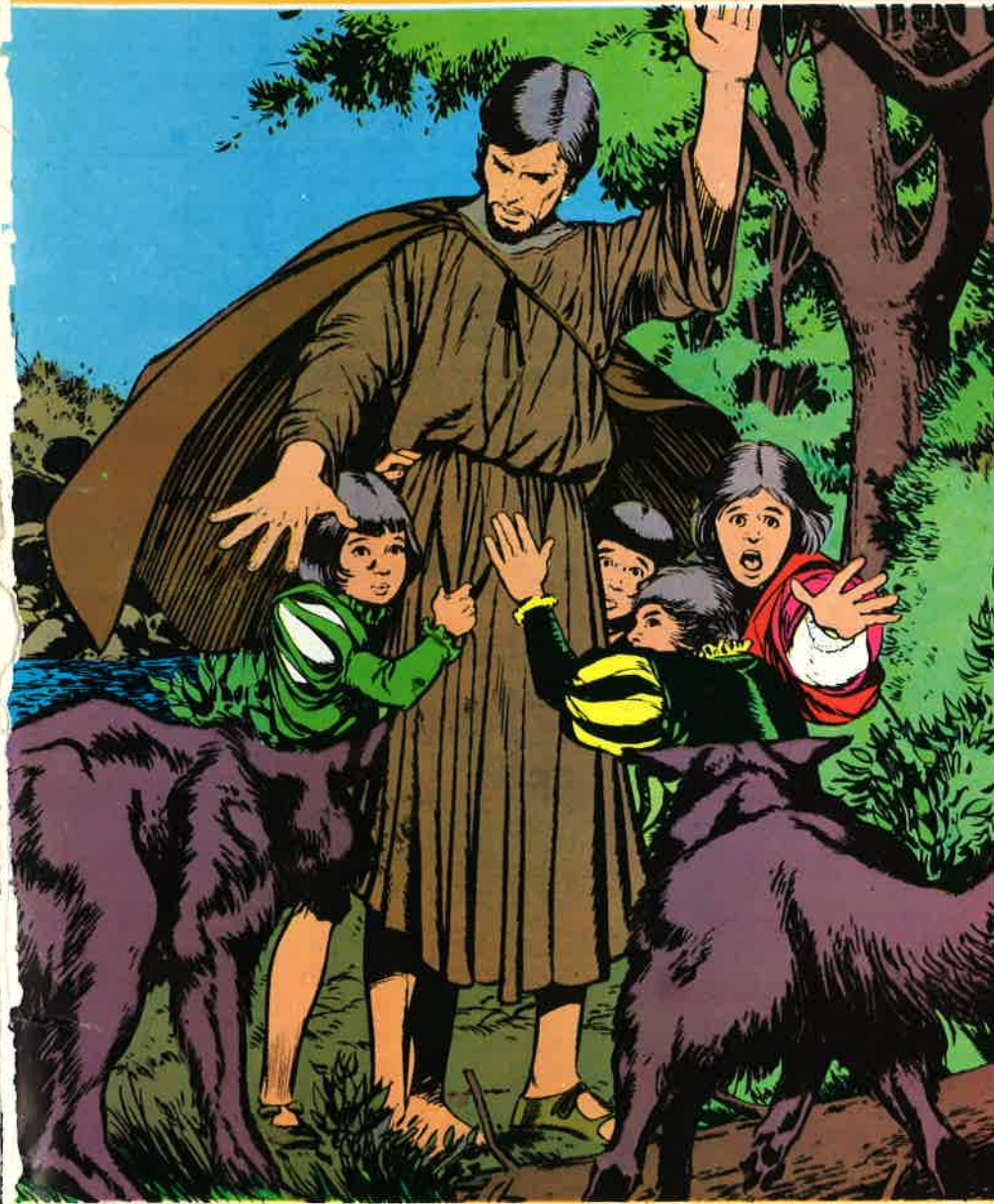
1986



SOMASCA, il più piccolo paese del mondo che abbia per cuore un Santo



i fioretti di padre girolamo



*Episodi di
bontà e santità
nella vita
di un cristiano
fattosi apostolo
per amore di
Cristo*

vita somasca

Quadrim. dei Padri Somaschi
Sped. in abb. post. - gr. IV/70

vita somasca

Edizione per gli Amici e gli Ex-Alunni

Anno XXVI - n.3 - Settembre/Dicembre 1984

Direzione, Redazione, Amministrazione:
via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

Dir. e Red.: Renato Bianco - Res.: G. Gigliozzi

Autor. Tribunale Roma n. 6768 del 21 - 12 - '83
c.c.p. 503169 intestato a:

AMMINISTRAZIONE VITA SOMASCA
VIA S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

Stampa: Tipolitografia "Emiliani"
16035 RAPALLO - Tel. (0185) 58272

VITA SOMASCA viene inviata in omaggio agli EX-ALLIEVI, agli AMICI delle Opere dei Padri Somaschi e a quanti esprimono il desiderio di riceverla.

Un grazie cordiale a chi contribuisce alle spese per la pubblicazione o aiuta le Opere Somasche nel mondo.

in questo numero

- 3 - Le bravate dei santi
- 4 - Si privava di tutto per aiutare i poveri
- 5 - In gondola
- 7 - Spighe ed anime
- 8 - I due bestemmiatori
- 10 - Come scordarla?
- 11 - In missione catechistica
- 13 - Terrori notturni
- 14 - Alla conquista di Milano
- 15 - La borsa dell'oro
- 16 - Ai lupi, ai lupi!
- 18 - La moltiplicazione dei pani
- 23 - Un pranzo dal Paradiso
- 24 - La roccia regala acqua
- 25 - La mela dell'angelo
- 26 - La gamba rotta del boscaiolo
- 27 - Il piccolo morto vive
- 29 - L'acqua è fresca, ma il vino è migliore
- 30 - Botte piena e moglie allegra
- 32 - Un pieno misterioso e ... uva d'aprile
- 33 - Ogni indigestione è cattiva; quella di pane poi
- 34 - Gesù, Gesù! Tu hai patito fame e sete ed io
- 36 - Buono è il vino, ma l'acqua è migliore
- 37 - E se ne andò così ...

AI LETTORI

i fioretti di padre girolamo

VITA SOMASCA, negli anni '60, tra le tante cosette attese e gradite ai suoi lettori, specialmente ai giovanissimi, ha pubblicato a puntate nella rubrica "La pagina dei ragazzi" il racconto di alcuni episodi caratteristici della vita di San Girolamo Emiliani, accompagnati da schizzi semplici e vivaci, disegnati da un gruppo di giovani studenti somaschi, ognuno dei quali si è espresso secondo le sue capacità e stile personale. Ma qui più che guardare all'arte occorre notare l'amore che ha ispirato il lavoro.

La narrazione era tratta, talvolta con qualche ritocco, dalla vita del Santo "LO CHIAMAVANO PADRE", scritta dal Padre Franco Mazzarello verso la metà degli anni trenta, quand'era ancora giovane chierico, poco più che ventenne, e pubblicata circa vent'anni dopo dalla tipografia dei nostri orfani dell'"Emiliani" di Rapallo, nel 1955.

Ci è parso bene, ora, raccogliere quelle paginette illustrate e presentarle unite ai lettori di "Vita Somasca" di oggi.

La semplicità e freschezza sia della scrittura che dei disegni e, soprattutto, il fascino che emana dagli episodi della vita di un Santo così simpatico, non mancheranno - lo speriamo - di piacere anche ai lettori di oggi e di suscitare in essi amore per il Santo e pensieri e propositi di bene.

Questa, semplicemente, è la ragione dei FIORETTI DI PADRE GIROLAMO.

La Redazione



Padre Girolamo usciva da San Marco

le bravate dei santi

Un bel giorno a Venezia padre Girolamo usciva di San Marco, la basilica tutta d'oro dentro e fuori come un sole, sulla Piazza Grande, che una uguale al mondo non la trovi, tanto è bella. Gli si fa incontro un certo uomo che, ad occhio e croce, — senti quel che dice — capisci che deve avere qualche affare con i nipoti per il commercio della lana.

Nel discorso eccoti che ad un certo punto quello si scalda, s'infuoca come il ferro nella



Vi strapperò la barba pelo a pelo



Confuso se ne va come un cane frustato!

braccè della forgia, e comincia a vociare.

Padre Girolamo, che è un gentiluomo ammodo, cerca di calmarlo e di fargli intendere buone ragioni. Macché. Quello, con fare da bifolco, sbotta con una litania di escandescenze e finisce per minacciarlo: "Ma non sapete, messer Girolamo, ch'io vi strapperò la barba a pelo a pelo?"

Questo è troppo. Stavolta vedrai che il patrizio difenderà il suo onore coperto di insulti così villani in faccia a tanti concittadini. Sa il fatto suo anche lui.

E invece no. Senti che cosa gli risponde: "Quando a Dio così piaccia, eccomi pronto; e fa di me quel che ti piace". E protende il mento verso il bifolco; poi sorride rivolto ancora a quel poveraccio, che prima resta lì confuso, poi se ne va come un cane frustato.

"Povero lui, se avesse osato

tanto qualche anno fa!" commenta la gente.

Sicuro. Allora la mano sarebbe corsa alla spada, la spada avrebbe lasciato il fodero e... una volta fuori, non ti assicuro come ci sarebbe tornata. Ora invece...

Imitalo, se puoi. Sarai anche tu capace di azioni eroiche.



Le sue ricchezze finirono in mano ai poveri

si privava di tutto per aiutare i poveri

Nel 1528 era scoppiata una epidemia. Venezia, rimasta per parecchio tempo immune dal brutto contagio, aveva poi dovuto subire il flagello e le miserie infinite della fame e della indigenza che ne seguirono. Dalle contrade vicine era un affluire continuo di povera gente che veniva per addentare un pezzo di pane, se c'era, e trascinare avanti così per un giorno ancora la vita.

A padre Girolamo scoppì



In casa non mancarono di rimproverarlo

«Prendi - dice - vendila e compra del pane»

il cuore di compassione a quello spettacolo. Le sue ricchezze, e ce ne aveva parecchie, sfumarono in breve tempo fra le mani di tanta povera gente.

Il suo palazzo è divenuto l'asilo dei poveri e degli ammalati: ci trovano cibo, denaro, vestiti e un cuore grande grande e buono, che, ad avvicinarlo, si sente un balsamo scorrere sull'anima, e il taglio del dolore quasi non si sente più, e si rmarginano tutte le piaghe.

A poco a poco le argenterie, gli arazzi, i quadri, i gioielli, i mobili, le vesti di seta e di broccato, le toghe ed i mantelli sono

venduti per far denaro a bene dei poveretti. Hanno un bel da fare con quest'uomo così prodigo i servi!

E quando non c'è più nulla?

Un mattino d'inverno padre Girolamo sta ascoltando devoto la Santa Messa ed un poveretto si avvicina e gli domanda la carità.

Neanche un soldarello gli suona in tasca, a padre Girolamo; ma un poverello non si manda via con nulla. E allora quella bella cintura di velluto borchiate d'argento, che gli cinge i fianchi e serra con graziose pieghe i vestiti, padre Gi-



rolamo se la scioglie e: "Prendi, dice al poveretto, vendila e comprati del pane".

Quando uscì per la via ci fu gente che gli rise dietro perché aveva le vesti discinte. A casa i suoi lo rimproverarono. Egli tacque e continuò a fare lo stesso: un giorno i guanti, un altro il fazzoletto blasonato, finché non gli restò più nulla.

in gondola

Padre Girolamo partiva al mattino, carico d'ogni ben di Dio. Andava a trovare la gente delle isole vicine, che avevano bisogno di cibo e di vestiti e d'una buona parola di conforto.

L'opera delle "Conferenze di S. Vincenzo", né più né



Partiva al mattino carico di ogni ben di Dio

meno: solo, tre secoli prima!

Tornava alla sera, quando tramontava il sole: e che chiacchierio lieto, che risate chiare sulla gondola!

Era il prezzo che Dio gli rimborsava per la sua carità.

Venezia, in quell'ora, a vederla dal mare, pareva una grande flotta raccolta e ferma sulle ancore in un mare di fuoco. Il cielo era un cristallo d' ametista borchiato da capocchie d'oro, e si rifletteva nella laguna come un altro cielo sepolto di sotto alle onde che caracollavano al soffio della brezza e sussultavano al passaggio delle gondole leggere e sfuggenti col cantico nostalgico del-

le barcarole.

Quei ragazzetti che aveva raccolto sperduti nella laguna, ammiravano forse per la prima volta quello spettacolo, ora d'attorno, ora nei grandi occhi sereni del loro condottiero. E cantavano e ridevano felici, dimenticando d'essere stati nella sventura.

E, senza pensarci, quando volevano dirgli qualcosa, lo prendevano per mano e gli dicevano: senti, papà!



Quei ragazzetti raccolti nella laguna



Ora sereni cantavano e ridevano felici

spighe ed anime

Mandavano barbagli d'oro le spighe al sole di giugno, quell'anno 1532. E a passarci, per i viottoli accanto, avresti sentito quasi il profumo di pani sfornati di fresco.

Benedetta da Dio, quanto pane aveva fruttato la terra!

Ma non c'era chi imbracciasse la falce a mietere la bionda chioma dei campi, perché la peste aveva falciato le vite.

Fu allora che le campagne del Bergamasco videro quel che le campagne latine avevano visto ai giorni di Cincinnato.

Padre Girolamo, il patrizio della Serenissima, si è fatto contadino.

Non gli reggeva il cuore che tanta grazia di Dio andasse perduta, e, raccolti quanti più lavoratori poté, imbracciò lui pure la falce e per un mese passò mietendo di campo in campo senza riposo e con l'ardore di un bracciante infaticabile.

Ma là nessuno sapeva chi veramente egli fosse. Solo questo sapevano i contadini che il forestiero venuto di lontano parlava loro di Dio con parole che facevano scoppiare di tenerezza il cuore, chiedeva in compenso del lavoro un po' di pane e un bicchier d'acqua, dormiva



Il patrizio di Venezia si è fatto contadino

mare a vederlo.

Parlava loro di Dio; ed era commovente. Nei momenti di riposo conduceva i lavoratori all'ombra di un ampio gelso, li faceva sedere, e lì, ritto in mezzo a loro, cominciava a parlare. Era una parola semplice e alla buona la sua, esempi della Sa-



Dormiva per terra o sopra un poco di paglia

era Scrittura e fatti delle vite dei Santi.

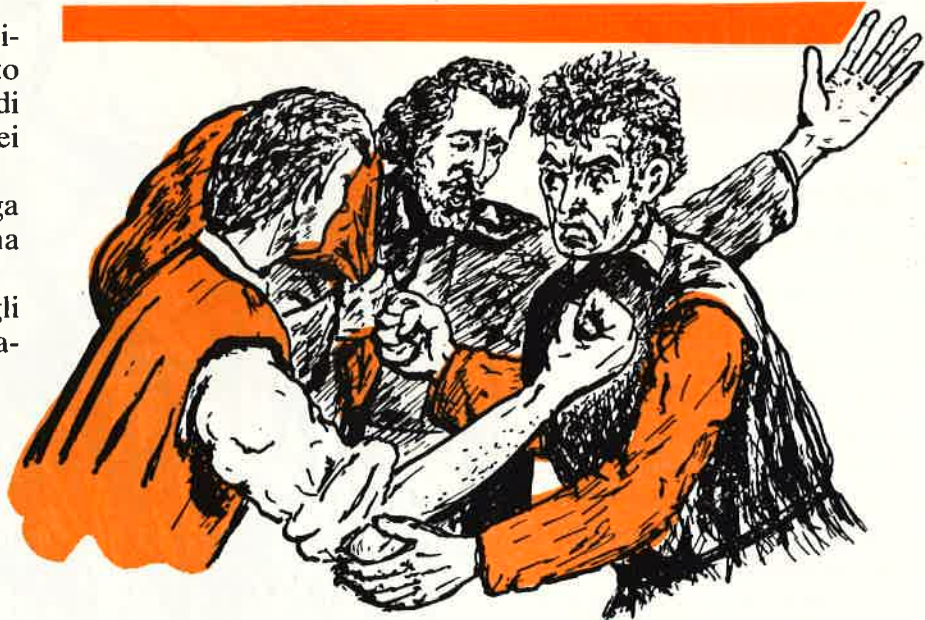
Tornavano poi al lavoro quasi a malincuore.

E mentre per i campi le spighe bionde cadevano al vento della falce, nel cielo pieno di sole risonavano liete le voci dei mietitori in lode di Maria.

Così, sudando, tra una spiga e l'altra egli mieteva un'anima per Dio.

Era il premio che il cielo gli dava, perché si era fatto contadino.

i due bestemmiatori



Ritto in mezzo a loro parlava di Dio ed era commovente

Si getta fra i due litiganti per separarli

In una casa vecchia, lungo le rive dell'Adda in Val S. Martino, vivevano due fratelli. Si odiavano a morte e l'odio era di antica data. Se s'incontravano per via erano risse terribili, che la gente non osava avvicinarsi.

Un giorno appunto si incontrarono così. Non si erano ancora visti, che il sangue montò loro alla testa e fu un uragano di imprecazioni, d'ingiurie, di minacce, di bestemmie. Cosa ci avesse da fare Dio tra loro, io non lo so. Ma fu così; sembravano imbestialiti.

Proprio allora passava di là padre Girolamo, con la bisaccia a spalla e con il passo stanco. Aveva piovuto durante il giorno; e s'era affaticato come poche altre volte andando alla cerca dei suoi ragazzi sotto l'acqua e in mezzo al fango.

A sentire quelle ingiurie e quelle bestemmie prova una stretta al cuore e si getta tra i due per separarli.

Li prega, li scongiura a mettere fine a quello scandalo.

- O figlioli, che torto avete ricevuto da Dio e dalla Beatissima Vergine, per ingiuriarli così con la vostra lingua? No, no; basta, per carità!

Ma è inutile. Quelli hanno il cuore di pietra.

Allora padre Girolamo piangendo si butta ginocchioni in mezzo alla strada, prende a mani piene il fango, se ne riempie la bocca e masticandolo:

- Dal momento che voi non volete smetterla di bestemmia-re, dice, neanche io finirò di farne penitenza con la mia bocca, perché il grande Iddio, che voi offendete così gravemente con la vostra, di lassù non vi fulmini.



Piangendo si mette ginocchioni nella strada

Prende a piene mani del fango e ne riempie la bocca



E quella santa bocca, che da tanti anni per mortificazione e penitenza non conosce più che pane duro ed acqua, continua a masticare il fango della strada.

Cessano allora di litigare. Le loro labbra hanno udito un tremito di commozione.

Si guardano negli occhi. Si abbracciano con le lacrime di pentimento e di perdono. Sono riconciliati tra loro e con Dio.

Ha vinto padre Girolamo il quale, contento, riprende la sua bisaccia, il suo bastone, la sua strada con passo stanco, ripulendosi con il dorso della mano le labbra ancora sporche di fango.

come scordarla..?

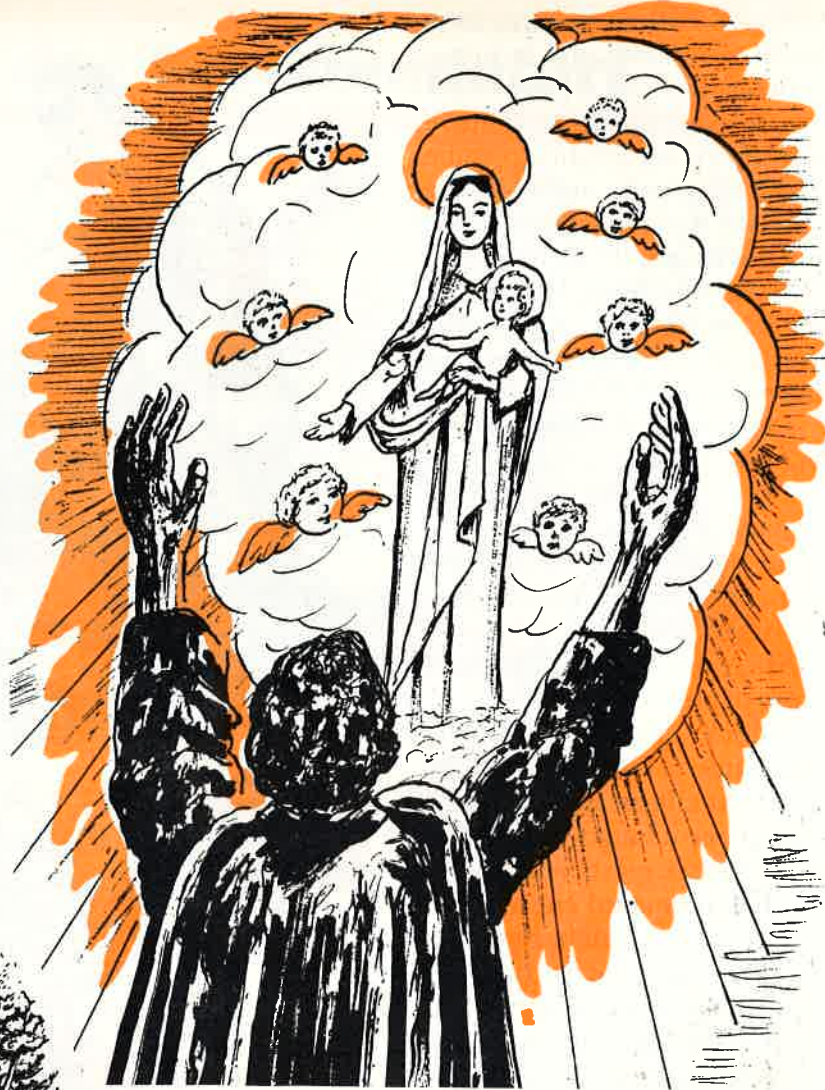
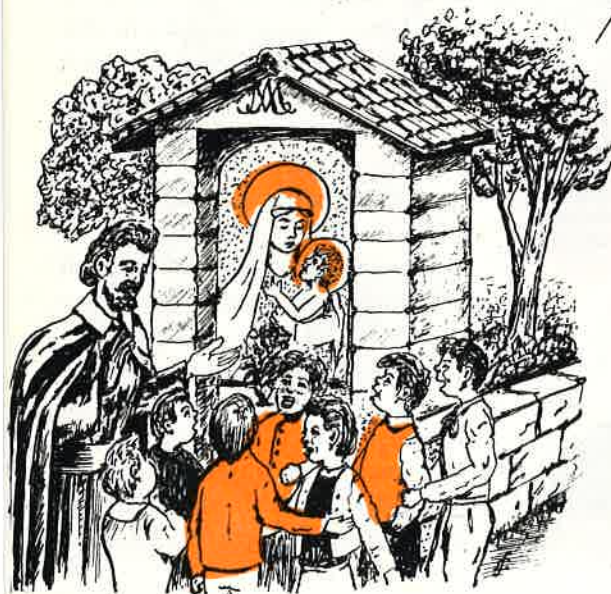
La devozione a Maria fu una delle distinzioni più luminose di padre Girolamo.

Fu una delle cure sue più assidue quella di insegnare ai suoi piccoli redenti l'amore alla loro Madre del Cielo.

Ovunque.

Ai crocicchi delle vie, che, se non hanno sempre il sorriso del sole, hanno però sovente quello d'una dolce Madonna,

In suo onore per la strada una bella cantatina



Alla SS. Vergine riconoscenza e amore filiale

egli sostava sempre per il saluto di un'Ave Maria, quando passava, solo, con la bisaccia sulle spalle.

Ma se aveva con sé i suoi ragazzini, allora si facevano, lì nella strada, una bella cantatina; ed erano note così soavi e devote, che la gente si commuoveva e sentiva la voglia di essere più buona. Qualcuno anche si voltava da una parte e si stru-

sciava gli occhi per asciugare una lacrima furtiva.

Le chiese ed i santuari mariani, incontrati sul suo cammino, ricevevano sempre il tributo di amore e di riconoscenza che quella anima santa, anche per un istante solo, non sapeva negare a Colei che l'aveva messo sul cammino diritto.

I pittori l'hanno rappresentato così: ai piedi di Maria, che, fra una schiera di angeli ridenti, si stringe al seno il dolce Bambino benedicente, San Girolamo Padre degli orfani e della gioventù con le mani tese verso l'alto ad offrire alla bella Signora il dono del ringrazia-

Serenità delle ore di lavoro benedetto da Maria



mento e dell'amore.

Nel giorno, durante le ore del lavoro, tutta la casa risuonava delle voci argentine dei fanciulli che cantavano lodi a Maria. Cantavano alternativamente in due cori il santo Rosario, tutti insieme il Pater di ogni decina, e vi aggiungevano, infine, con alterna melodia le Litanie della Madonna. Se entrava qualche persona a visitare la casa, l'accoglievano con il saluto festoso dell'Ave Maria.

Pareva che la buona Mamma degli orfani fosse per casa e ognuno la chiamasse accanto a sé e la godesse vicina. Tutte le stanze e le officine echeggiavano del giocondissimo canto, che era un paradiso, e chi ci passava dappresso, a udirlo, provava nel cuore un sentimento devoto di letizia spirituale.

in missione catechistica

Sul mattino, padre Girolamo con il gruppo dei suoi orfani più grandicelli, con sui piedi ancora il fresco della rugiada, giungono al paese inalberando il vessillo della Croce.

Entrano in chiesa e poi, usciti sulla piazza, fanno squillare un campanello.

La gente incuriosita si affaccia alle finestre ed alle porte. Vuol sapere che c'è. Alcuni si avvicinano al gruppo dei ragazzetti tutti raccolti intorno a quel buon Padre dall'aria così mansueta e sorridente.

Poi si accresce la folla.

Egli ha incominciato a parlare. La voce si passa per le vie del paese. Ora ci sono tutti, lì, ad ascoltarlo.

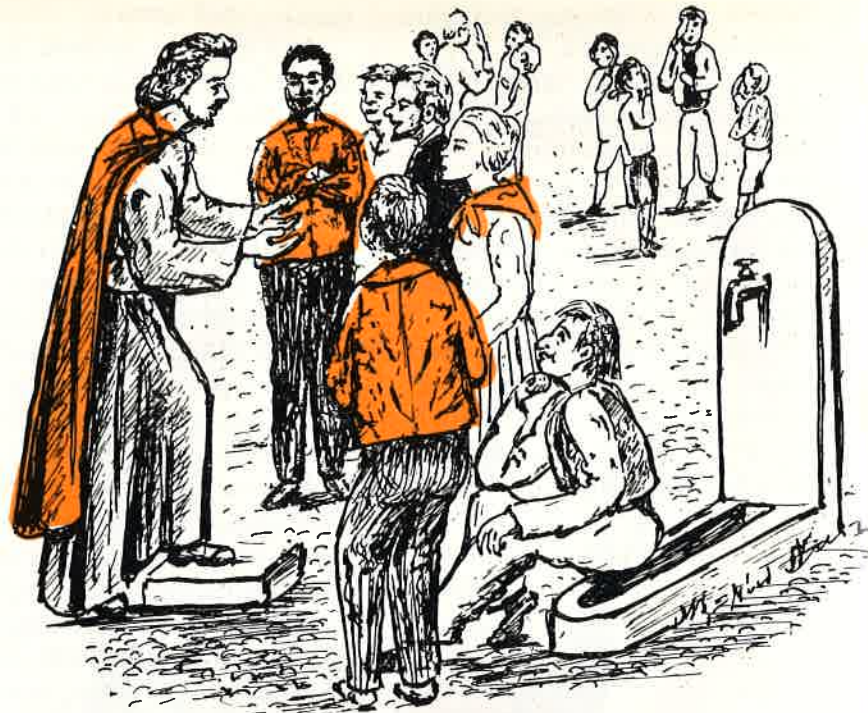
E, con parole semplici, esortando ad accogliere ogni giorno la parola di Dio, con frasteggiare semplice si dà a spiegare loro le cose più importanti della fede a cominciare dal Segno della Croce che tanti non ricordano più.

Poi divide i fanciulli in gruppi attorno a ciascuno dei suoi catechisti. Questi cominciano il loro lavoro e così l'istruzione continua a lungo, con pazienza, ripetendo più e più volte, finché quei piccoli hanno impa-

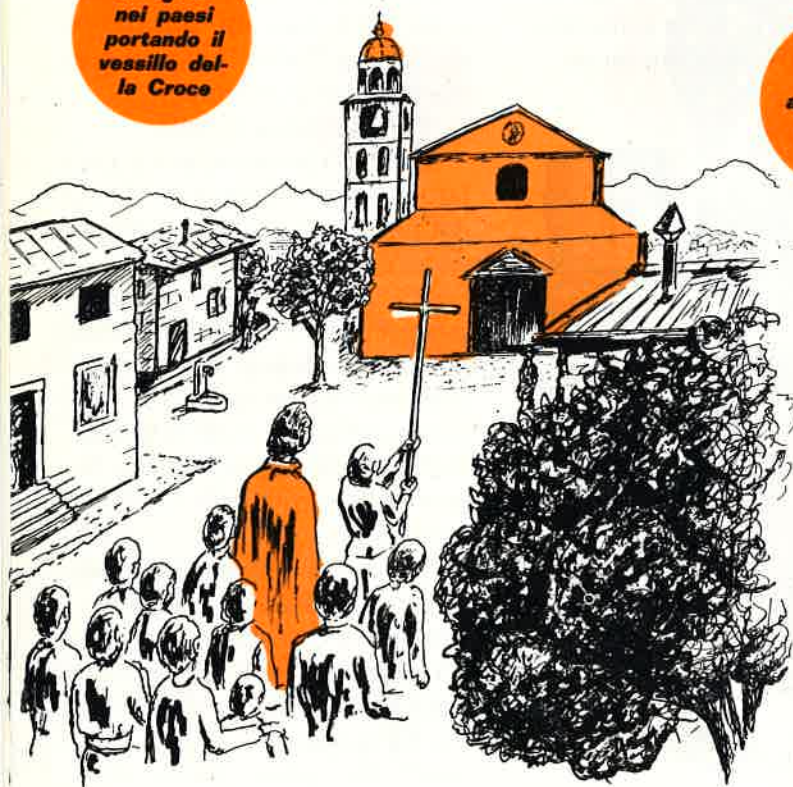
rato a segnarsi, a recitare il Pater, l'Ave e il Credo con devozione.

Egli si prende cura dei grandi: ma di tanto in tanto passa a dare una occhiata ai suoi catechisti; — oh, lo sanno disimpegnare bene essi il loro ufficio e gli ascoltatori stanno tutti così attenti — si sofferma a spiegare, a raccontare, a infervorare.

Fa domande e vuol risposte, e così inizia da Lui quel metodo catechistico che poi la Chiesa approverà ed estenderà universalmente, com'è ancora ai nostri giorni.



Giungono nei paesi portando il vessillo della Croce



Esorta tutti ad accogliere la Parola di Dio

Tutti ne sono innamorati e non vogliono più partirsi di lì.

Ma quando padre Girolamo raduna la sua schiera e sorridente saluta tutti invitandoli ad amare il Signore, ad obbedire alla Sua santa Legge, a frequentare i Sacramenti e la preghiera, allora non sanno più trattenere le lacrime. E le mamme, tirandosi dietro a forza i loro piccoli che non vogliono più staccarsi da quel Padre così buono, tornano serene alle loro case sapendo d'aver trovato chi sa guidare loro e le loro creature al Signore.

Da allora i giorni festivi sono santificati, il nome di Dio non viene profanato più, le chiese si riempiono di fedeli, e il Signore è più contento.

terrori notturni

I piccoli orfani raccolti da padre Girolamo vivevano, nella nuova casa per loro preparata, in modo sereno e tranquillo.

Però un brutto giorno cominciarono a verificarsi dei fatti strani, nelle ore notturne. Durante le ore del riposo il demone, invidioso di tanto candore, agitava qualcuno dei ragazzi e gli faceva pronunciare delle parole sconvenienti e brutte. Che pena provava il suo cuore paterno!

Lo sconcio demone s'ingegnava con rumori paurosi e fantasmi orrendi di spaventare i fanciulli.

Terrorizzati, poveretti, fuggivano dai loro lettucci e si

stringevano tremanti nelle loro camiciole alle ginocchia di padre Girolamo. E lui li consolava con parole buone e di fiducia



Stavano terrorizzati e tremanti stretti a lui



Orrendi fantasmi e strani rumori spaventavano i bimbi

nella santa Mamma del cielo e li riconduceva a letto.

Poi diede ordine che cantassero mattina e sera tutti insieme la Salve Regina. Non ci volle altro. Satana di fronte a Maria si sentì impotente, schiacciato, e non li molestò più.

Chi in fin dei conti ci guadagnò da tutte quelle malefatte furono i ragazzi che si sentirono ardere in cuore una più calda fiamma di affetto e di fiducia nella Madonna SS.ma.

E padre Girolamo sentiva per questo nell'animo suo una profonda gioia ed una grande riconoscenza.

La Madonna poi gli rendeva così il premio delle sue fatiche, che Egli affrontava tutte per suo amore.

alla conquista di milano

La grande città lombarda attirava padre Girolamo; aveva saputo di schiere di fanciulli poveri e soli aggirarsi per le strade e per le piazze.

Decide di portarsi a Milano.

Parte con una piccola schiera di ragazzi. A piedi. Sostando la notte ove era possibile. A Merate sono ospiti degli Albani.



Verso Milano per aprire il cuore a tante miserie

Con la febbre si trascina ad un vecchio casolare



L'indomani padre Girolamo riparte. Ha la febbre. Non importa. Si mette egualmente in marcia con i suoi piccoli.

La forza del male lo assale violentemente durante il cammino. Ad un certo punto barcolla e cade per la strada. Si trascina faticosamente fino ad un vecchio casolare, senza tetto, senza porte, fra i campi pieni di nebbia e di silenziosa malinconia.

Attorno a lui, con il cuore in gola, e gli occhi lucidi di pianto

i suoi ragazzi non sanno cosa fare e lo chiamano per nome, insistentemente.

Passa di là un cavaliere del Duca di Milano e vuol condurlo in una casa poco lontana. Ma non c'è posto per tutti. E allora: "Dio vi rimeriti, risponde il febricitante, Dio vi rimeriti della vostra carità, mio buon fratello. Ma io non posso abbandonare questi miei figlioli, con i quali voglio vivere e morire".

I ragazzi si strinsero ancora di più a lui, mentre il cavaliere si allontanava. Soli, con il loro Padre malato, lontani da tutti. E forse per lui è la fine. Ma sono nelle mani di Dio.

Ed ecco all'improvviso alcu-

ni servi del Duca giungere di corsa. Adagiano su una cavalcatura il santo e piano piano seguendo la schiera dei fanciulli giungono a Milano.

Dio ci aveva pensato; voleva lasciarlo ancora con i suoi figlioli, e padre Girolamo non finiva più di rendergli grazie.

Volevano condurlo a corte, ma non si lasciò convincere.

"All'ospedale, per carità, all'ospedale. L'ospedale è fatto per i poveri".

E ce lo dovettero portare.

Non era venuto a Milano per una gita di piacere o per stare comodo, ma per aprire il suo cuore alle grandi miserie che vi erano.

la borsa dell'oro

Quando il Duca di Milano, Francesco II Sforza, principe buono ma infelice e sventurato, gli mandò in regalo una grossa borsa di monete d'oro, padre Girolamo si fece serio e disse a chi gliela presentava in nome del Signore: "La genero-

Gli mandò una borsa piena di monete d'oro





No! Farei torto a Dio. Riprendetevi il vostro denaro

sità del Signor Duca va troppo al di là della nostra condizione. Rendetegli pure le grazie che ben si merita, ma ricordategli che noi ci perderemmo un trop-

po gran tesoro, se, venuti a Milano poverelli, ce ne partissimo coperti d'oro. Se egli sa fare buon uso delle sue ricchezze, lasci che ancor noi facciamo

buon uso della nostra povertà".

Ma il gentiluomo insiste perché accetti almeno una moneta, per i suoi piccini! E' così poco una moneta!

"No, ripigliatevi i vostri denari. Farei gran torto a Dio se accettassi, più che non ne possa fare al Principe con il mio rifiuto. Dalla Divina Provvidenza ci tocca essere provveduti. Non insistete più, perché diversamente riterrò questo per una intimazione del Duca di uscirne dalle sue terre".

E così, scervo ed intatto da quella pece che invischia le anime alla terra, resta felice d'aver dal Principe un vecchio tetto per riparare i suoi piccoli e godersi tutta la dolce compagnia di Madonna Povertà.

lando, con certe risate fresche che ringiovanivano il cuore, quand'ecco ti sbucano dal bosco due lupacci. Che occhi e che denti! Questa volta non si scappa.

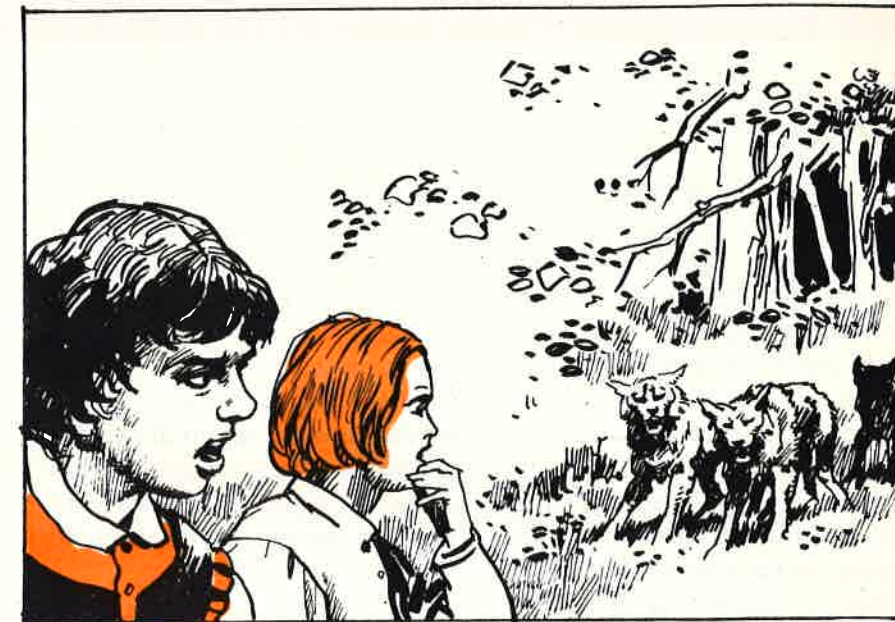
E si attaccano tutti quei figlioli alla sottana di padre Girolamo, gli si abbracciano alle gambe, gli afferrano le mani, e strillano con lo spavento nel cuore e negli occhi.

"Non temete, figlioli, non temete, dice padre Girolamo, lasciate fare a me".

E si fa incontro ai lupi, traccia un bel segno di croce su quelle bocche spalancate e le due fiere si rincamminano per il bosco con la coda fra le zampe.

Anche S. Francesco d'Assisi, il santo fratello del sole, delle tortorelle, dell'acqua preziosa e casta e di tutte le creature, aveva ammansito così il feroce lupo di Gubbio.

Ed ecco sbucare dal fitto bosco due brutti lupacci



Ma un gesto di p. Girolamo li mette in fuga

ai lupi, ai lupi!

Un bel mattino, che c'era nell'aria un solicello da innamorare, l'allegra schiera degli orfanelli se ne andava verso la Certosa di Pavia per vedere quella bella chiesa e pregarvi il Signore e ricrearsi anche con una passeggiatina.

Se ne andavano dunque verso là Certosa cantando e saltel-



Andavano cantando allegrementemente verso la Certosa



la moltiplicazione dei pani

Inverno 1536!

Di neve ce n'era venuta un metro o quasi.

Nella madia su alla Valletta non c'è che tre pagnottelle e ci sono quasi cento bocche in casa che hanno fame perché si avvicina il mezzogiorno; e scender giù al paese è impossibile senza strada, con tutta quella neve.

Neanche a pensarci.

E allora che si fa?

"Figlioli, dice padre Girolamo, confidiamo in Dio. Lui, che ha sfamato tante migliaia di Ebrei nel deserto ed ha saziato la fame della gente che lo seguiva con pochi pani; Lui, che benedice tutte le creature e pre-

para il cibo agli uccelli dell'aria e agli animali della terra, questo buon Dio si prenderà cura di noi".

Tutti si rinfrancano. I figlioli si siedono ansiosi torno torno ai tavoli del refettorio.

Padre Girolamo si inginocchia e prega. Poi si alza, prende quei tre pani, vi traccia lentamente un gran segno di croce e li semina fiducioso nel grembo della sua veste. Essi fruttificano una messe di pagnottelle

Tutti si siedono ansiosi ai tavoli del refettorio



Semina fiducioso i due pani in grembo alla sua veste

che bastano per tutti; e ce n'è d'avanzo.

Ma che sapore gustoso, quel pane! Era il pane del miracolo. Tant'è vero che le sue briciole, conservate dal buon Martino, un orfanello che un giorno diventò prete, guarivano i malati, inghiottite in un bicchierino d'acqua comune.



Opere somasche in Italia

- 00041 ALBANO LAZIALE (Roma)
Centro Formazione Professionale "S. Girolamo Emiliani"
Curia Provinciale e Probandato Padri Somaschi
Tel. (06) 93.20.286 (comunità) - 93.20.163 (c.f.p.)
- 06030 BELFIORE di FOLIGNO (PG)
Padri Somaschi Tel. (0742) 66.00.42
62038 BROGLIANO di SERRAVALLE CHIENZI (MC)
Residenza estiva "Padri Somaschi" Tel. (0737) 53.103
- 12041 BENE VAGIENNA (CN) fraz. Gorra
Centro Accoglienza - Parrocchia Sant. SS.mo Nome di Maria
Tel. (0172) 65.374 (parr.) - 65.44.50 (com. giov.)
- 32030 CASTELNUOVO di QUERO (BL)
Casa di preghiera - Via S. Maria - Tel. (0439) 78.051
- 20060 CAVAIONE di TRUCAZZANO (MI)
Parrocchia Padri Somaschi - Centro Accoglienza
V. Manzoni, 1 - Tel. (02) 95.83.005
Case filiali
20090 CASSIGNANICA di RODANO (MI)
Parrocchia Padri Somaschi - Centro Accoglienza
V. Monza, 5 - Tel. (02) 95.88.387
20077 SAN ZENONE al LAMBRO (MI)
Cascina Mazzuchelli - Centro Accoglienza
Località "La Sabbiona" - Tel. (02) 98.73.92
- 12062 CHERASCO (CN)
Parrocchia S. Maria del Popolo
Seminario Padri Somaschi - Tel. (0172) 48.044
- 22100 COMO - Collegio Gallio
Via Tolomeo Gallio, 1 - Tel. (031) 26.93.02
23032 BORMIO (SO) - Casa Alpina Gallio "Ca' Bianca"
Via Ca' Bianca - Tel. (0342) 90.16.64
- 22100 COMO - Parrocchia Basilica SS. Crocifisso
Viale Varese, 23 - Tel. (031) 26.51.80
- 22100 COMO - Istituto SS. Annunziata
Viale Varese, 23 - Tel. (031) 27.75.72
22012 CERNOBBIO (CO) - Casa Alpina SS. Annunziata
Località Bisbino - Tel. (031) 51.03.16
- 22100 COMO ALBATE - Centro Formazione Professionale
Via Acquanera, 43 - Tel. (031) 50.24.97
- 20011 CORBETTA (MI) - Istituto S. Girolamo
Via San Sebastiano, 8 - Tel. (02) 97.79.063
- 11013 ENTRÈVES di COURMAYEUR (AO)
Parr. S. Margherita - Casa Alpina Padri Somaschi
Casella Postale 121 - Tel. (0165) 89.922
- 16124 GENOVA - Parrocchia S. Maria Maddalena
Piazza Maddalena, 11 - Tel. (010) 20.84.39
- 16167 GE-NERVI - Collegio Emiliani
Via Provana, 15 - Tel. (010) 33.18.35 (direzione)
- 00046 GROTTAFERRATA (Roma) - Casa Pino
Via Colle delle Ginestre, 69 - Tel. (06) 94.59.220
- 20013 MAGENTA (MI) - Parr. e Istituto S. Girolamo
Via S. G. Em. 7 - Tel. (02) (parr.) 97.93.262 - (ist.) 97.97.192
- 74015 MARTINA FRANCA (TA)
Villaggio del fanciullo - Tel. (080) 70.50.85
- 30172 MESTRE (VE) - Parr. Cuore Immac. di Maria
Piazza Madonna Pellegrina, 24 (Altobello) - Tel. (041) 56.958
- 20121 MILANO - Piazza XXV Aprile, 2
Curia Provinciale Padri Somaschi - Tel. (02) 65.92.847
Istituto Uselli - Tel. (02) 65.56.144
- 12068 NARZOLE (CN) - Villaggio della Gioia
Tel. (0173) 77.029
- 22030 PARZANO di ORSENIGO (CO) - Probandato e Studentato
Villa 4 Camini - Via Carducci 8 - Tel. (031) 63.02.32
- 51017 PESCIA (PT) - Parr. SS. Ann. - PP. Somaschi
Via della Cattedrale, 8 - Tel. (0572) 47.68.62
Abitazione Tel. (0572) 47.82.66
- 22038 PONZATE di TAVERNERIO (CO) - Via Montegrappa 1
Noviziato - Seminario Padri Somaschi - Tel. (031) 42.03.18
- 16035 RAPALLO (GE) - Chiesa S. Francesco - PP. Somaschi
Piazza S. Francesco - Tel. (0185) 50.220
- 16035 RAPALLO (GE) - Istituto e Litografia "Emiliani"
Via S. Girolamo Emiliani, 26
Tel. (0185) 50.448 (istituto) - 58.272 (litografia)
- 00153 ROMA - Curia Generalizia Padri Somaschi
Piazza Tempio di Diana, 14 - Tel. (06) 57.25.92
- 00153 ROMA - Studentato Teologico Padri Somaschi
Piazza S. Alessio, 23 - Tel. (06) 57.34.46
- 00186 ROMA - Istituto e Parr. S. Maria in Aquiro
Piazza Capranica, 72 - Tel. (06) 67.92.227 (portineria)
67.84.873 (direzione) - 67.90.410 (parrocchia)
- 00040 ROMA MORENA - Parr. S. Girolamo Emiliani
Piazza Castrolibero, 25 - Tel. (06) 61.17.327
- 10099 S. MAURO TORINESE (TO) - Villa Speranza
Casa di preghiera e di animazione cristiana
Curia Provinciale - Probandato e Studentato
Via Consolata, 24 - Tel. (011) 82.21.158
Casa filiate
10099 S. MAURO TORINESE (TO) - Casa Miani
Via Madonna dei Poveri, 6 - Tel. (011) 82.21.198
- 09094 S. ANNA di MARRUBIU (OR)
Parrocchia - Collegio Vocazionale - Tel. (0783) 84.04
- 24030 SOMASCA di VERCURAGO (BG)
Basilica - Santuario S. Girolamo Emiliani
Casa Madre e Noviziato - Tel. (0341) 42.02.72
Casa Miani - Tel. (0341) 42.00.46
Villa S. Maria - Tel. (0341) 42.10.46
Centro di Spiritualità - Tel. (0341) 42.11.54
- 74010 TARANTO STATTE - Parrocchia S. G. Emiliani
Via Casella, 39 - Tel. (099) 44.16.81
- 10133 TORINO - Parrocchia N.S. di Fatima
Casa della Fraternità Giovanile - Corso Moncalieri, 498
Tel. (011) 69.65.698 (port.) - 67.83.14 (ist.) - 69.63.481 (parr.)
10060 CHEZAL di PRAGELATO (TO)
Casa Alpina Padri Somaschi - Tel. (0122) 78.995
- 31100 TREVISO - Istituto Emiliani
Via Venier, 50 - Tel. (0422) 49.209
- 31100 TREVISO - Parr. Basilica S. Maria Maggiore
Piazza S. Maria Maggiore 10 - Tel. (0422) 41.220
Seminario "P. Venini" - Tel. (0422) 47.919
- 18019 VALLECROSA (IM) - Ist. "Paolo e Dora Gilardi"
Via Poggio Ponente 1 - Tel. (0184) 26.18.78



CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI

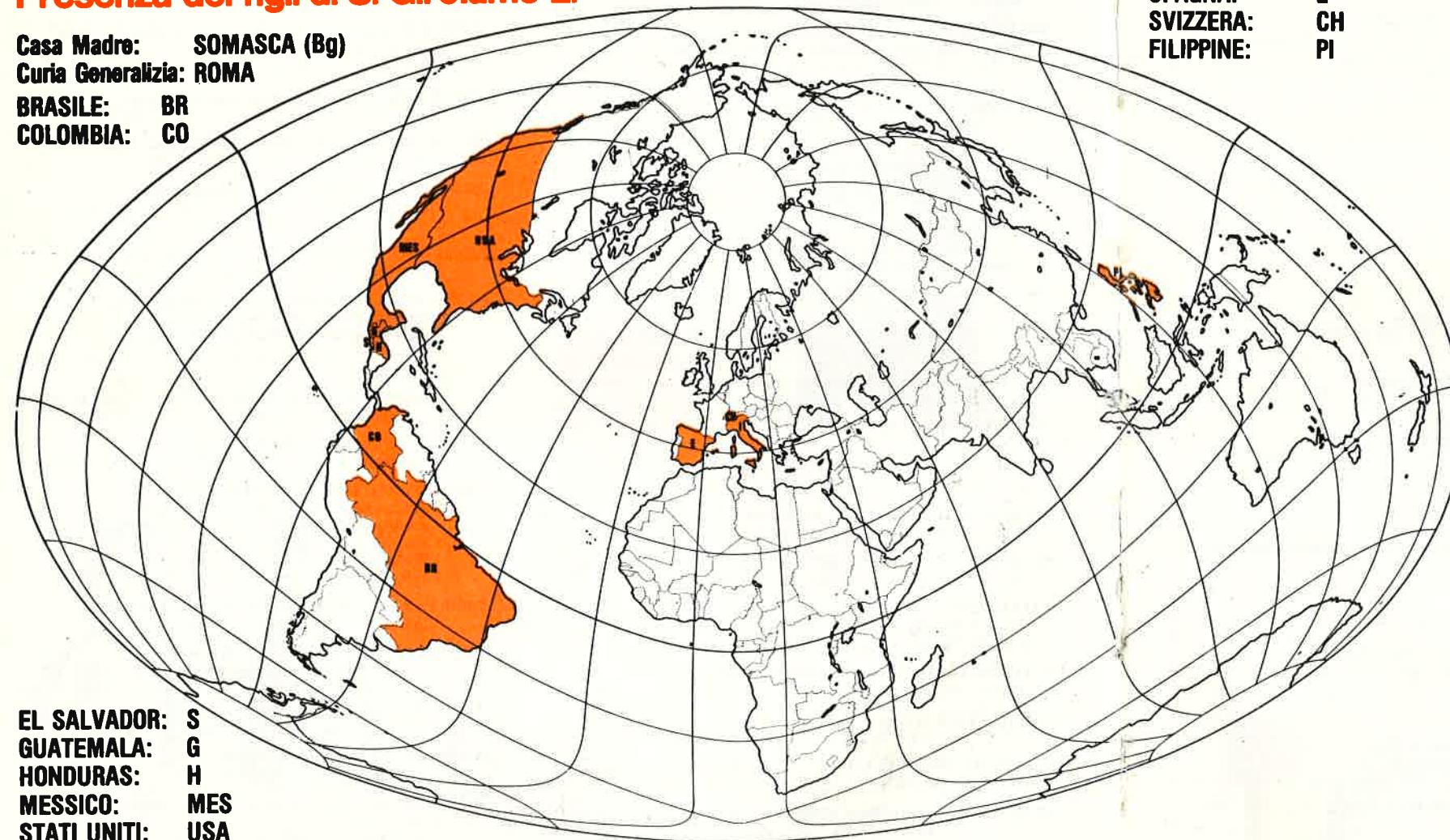
FONDATORE: S. GIROLAMO EMILIANI

Patrono Universale degli orfani e della gioventù abbandonata

1486/1986
V centenario
della
nascita

Presenza dei figli di S. Girolamo E.

Casa Madre: SOMASCA (Bg)
Curia Generalizia: ROMA
BRASILE: BR
COLOMBIA: CO



EL SALVADOR: S
GUATEMALA: G
HONDURAS: H
MESSICO: MES
STATI UNITI: USA

ITALIA: I
SPAGNA: E
SVIZZERA: CH
FILIPPINE: PI

Attività dei figli di S. Girolamo E.

ASSISTENZA
PER MINORI
IN DIFFICOLTÀ

ACCOGLIENZA
E RECUPERO
DEI TOSSICODIPENDENTI

CENTRI
DI FORMAZIONE
PROFESSIONALE

COLLEGI
E SCUOLE PRIVATE

PASTORALE PARROCCHIALE
E MISSIONI

CENTRI DI SPIRITUALITÀ

SEMINARI
E CASE DI ACCOGLIENZA

*«Dolce Padre nostro Signore Gesù Cristo,
noi ti preghiamo per la tua bontà infinita
di ricondurre il popolo cristiano
alla santità del tempo dei tuoi apostoli».*
S. Girolamo Emiliani



S. Girolamo Emiliani

continua Opere Somasche in Italia

00049 VELLETRI (Roma) - Parrocchia S. Martino
Tel. (06) 96.30.312

89018 VILLAS GIOVANNI (RC) - Parr. S. Rosario
Tel. (0965) 75.11.27

Opere somasche all'estero

SVIZZERA

6500 BELLINZONA C.T. - Collegio Soave
Via Ghiringhelli, 13 - Tel. (092) 25.43.44
dall'Italia: Tel. (0041) 92.25.43.44

ESPAÑA

ARANJUEZ (Madrid) - Calle Moreras s/n
Curia Vice Provincial Padres Somascos
Colegio Apóstol Santiago - Tel. (91) 89.10.462
Seminario Padres Somascos - Tel. (91) 89.10.530

BADALONA (Barcelona)
Parrocchia Nuestra Señora del Rosario
Avda. Lloreda, 102 - Tel. (93) 38.39.951

CALDAS DE REYES (Pontevedra)
Colegio San Fermín - Seminario Padres Somascos
Calle Fermín Mosquera s/n - Tel. (986) 54.00.75

LA GUARDIA (Pontevedra) - Colegio Padres Somascos
Calle Pacifico Rodríguez, - Tel. (986) 61.09.75

MADRID - 35 Residencia Emiliani - C. Islas Aleutianas, 26
Tel. (91) 216.99.09 (direc.) - 216.02.16 (pensionado)

SANTIAGO DE COMPOSTELA (La Coruña) - Padres Somascos
Meixonfrío s/n Tel. (981) 58.60.42

TARANCON (Cuenca) - Seminario Padres Somascos
Calle Melchor Cano, 2 - Tel. (966) 11.04.53

EL SALVADOR C.A.

LA CEIBA DE GUADALUPE - SAN SALVADOR
Instituto Emiliani
Tel. 23.64.38 (dirección) - 23.79.51 (talleres)

LA CEIBA DE GUADALUPE - SAN SALVADOR
Parrocchia de N.S. de Guadalupe y Seminario
Tel. 23.79.59 (oficina parr.) - 23.68.91 (casa)

SAN SALVADOR
Parrocchia "El Calvario" - Tel. 21.46.92

GUATEMALA C.A.

GUATEMALA CITY
Curia Provincial - Parrocchia San Pedro Apostol
13 Av. 29 Calle - Zona 5 - Tel. (2) 63.273

GUATEMALA CITY
Instituto Emiliani y Seminario Menor - Tel. (2) 91.05.21
Noviciado y Postnoviciado - Tel. (2) 91.02.48
Km. 14 Carretera San Juan - Zona 19

HONDURAS C.A.

TEGUCICALPA D.C. - Parrocchia San Juan Bautista
Colonia Kennedy
Tel. 32.29.91 (casa) - 32.24.85 (escuela)

MEXICO

07620 MEXICO 14 D.F. - Parrocchia Santa Rosa
Colonia S. Rosa
Av. 3A y Calle 26A - Tel. (5) 39.20.602

54000 TLALNEPANTLA E.do de México
San Rafael - Seminario San Rafael
Ap.do 286 - Tel. (5) 56.59.816

54000 TLALNEPANTLA E.do de México
San Juan Ixtacala - Parrocchia San Juan
Ap.do 473 Tel. (5) 39.20.183

28000 COLIMA E.do de Colima
Hogar de Niño Colimense
Carretera a Estancia - km. 1
Ap.do postal 129 - Tel. (331) 25.131

BRASIL

09000 SANTO ANDRE' - Villa Luzita - SP
Parrocchia N.S. do Rosario y Seminario Somasco
Rua Alcides Maia, 12 - Caixa postal 2222
Tel. (011) 44.92.553 (parr.) - 44.97.913 (seminario)

19470 PRESIDENTE EPITÁCIO - SP
Parrocchia de S. Pedro - Rua Fortaleza, 4-23
Caixa postal 126 - Tel. (0182) 81.11.70

38100 UBERABA - MG
Parrocchia N.S. das Graças et Seminario Miani
Caixa postal 305
Tel. (0343) 33.22.928 (parr.) - 33.22.673 (seminario)

COLOMBIA S.A.

BOGOTÁ D.E.
Parrocchia N.S. de Guadalupe
Avenida 95, n. 40-65 - Tel. (2) 36.75.96

BOGOTÁ D.E.
Centro S. Jerónimo y Estudiantado
Calle 167, n 58-31 - Ap. A. 100243 - Tel. (6) 71.13.65

BUCARAMANGA (Santander)
Parrocchia S. Inés - Noviciado y Probando
Regadero Norte - Ap. A. 2122 - Tel. (971) 56.312

TABLAZO DE RIONEGRO (Antioquia)
Padres Somascos - Apdo. aéreo 120

UNYA (Boyacá)
Centro Juvenil Emiliani y Seminario Padres Somascos
Apdo aéreo 1201 - Tel. (9792) 31.54

STATI UNITI (U.S.A.)

03275 ALLENSTOWN (N.H.) - Pine Haven Boys Center
P.O.BOX 162 Suncook - Tel. (603) 48.57.141

PHILIPPINES

LAS PIÑAS - METRO MANILA 3115
Somascan Fathers (Seminary)
B.F. Homes, Almanza - Tel. (801) 4890

MUNTINLUPA - METRO MANILA 3115
Somascan Fathers
New Alabang Village
210 Apitong Street

un pranzo dal paradiso

A Bergamo, nella casa degli orfani.

Stavolta intervengono gli Angeli!

E' l'ora della refezione. La dispensa non conserva neppure un quarto di pagnottella. Si starà a stomaco vuoto quest'oggi? Hanno fame, poveri ragazzi, e chiedono il pane.

"Figlioli, dice padre Girolamo, venite con me".

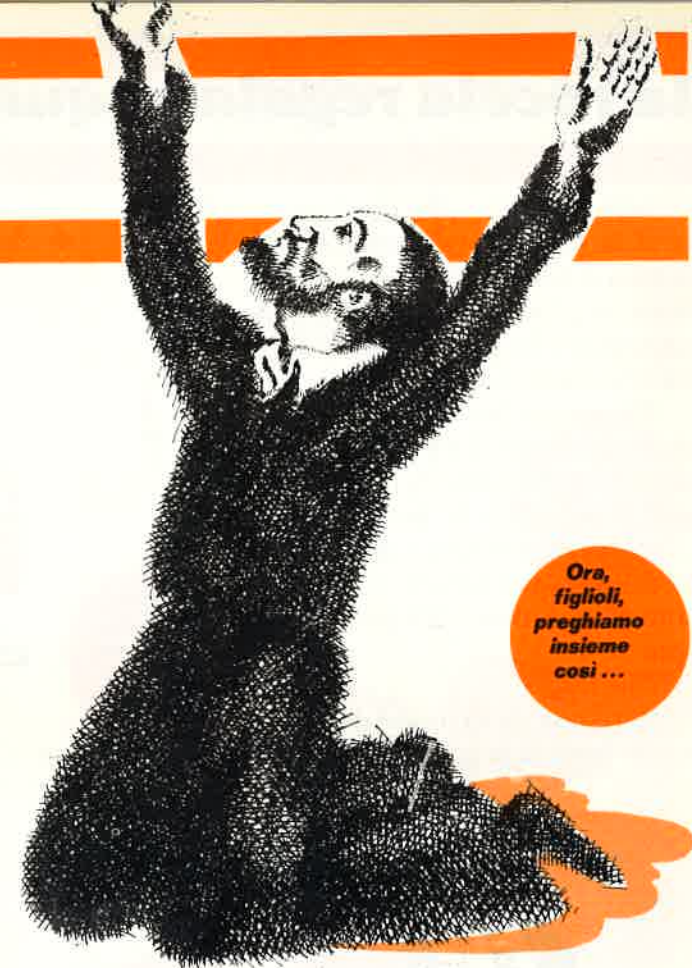
Si levano tutti e vanno nella chiesetta.

"Abbiate fiducia e preghiamo così tutti insieme, da bravi:

Padre nostro che sei nei cieli



Ed ecco
pan bianco,
companatico
e vin buono
per tutti



Ora,
figlioli,
preghiamo
insieme
così ...

... dacci oggi il nostro pane quotidiano..."

"Basta così, figlioli, basta così. Andiamo al refettorio".

Entrano. Che bellezza! Sulle tovaglie candide, al posto di ciascuno c'è pane bianco, c'è companatico, c'è vino rosso scintillante!

Un pranzo gustoso e allegro come quello - dicevano - non l'avevano fatto mai!

Sfido io: veniva né più né meno che dal paradiso!

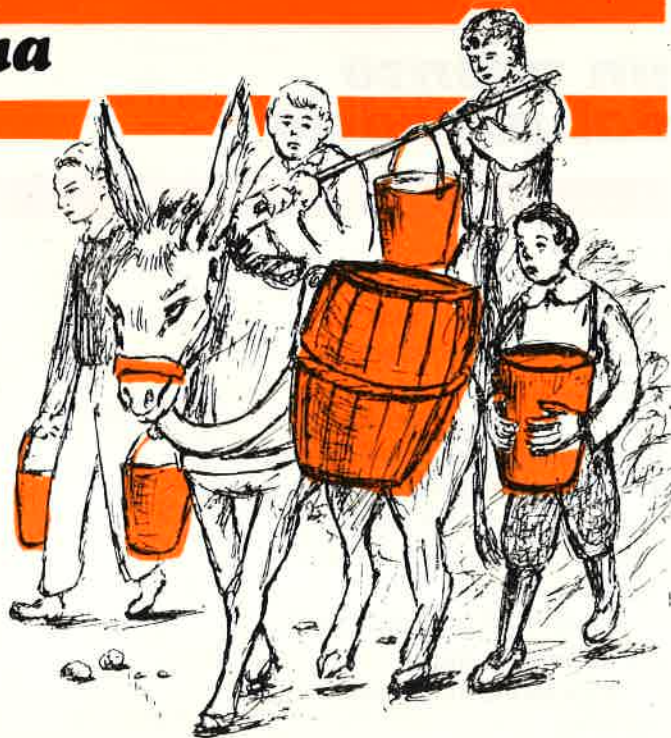
la roccia regala acqua

Alla Valletta, quando si costruì la casa nuova, non c'era acqua; e non c'erano neppure, lassù, le grondaie a cantare e a raccogliere la piovra quando il cielo la mandava.

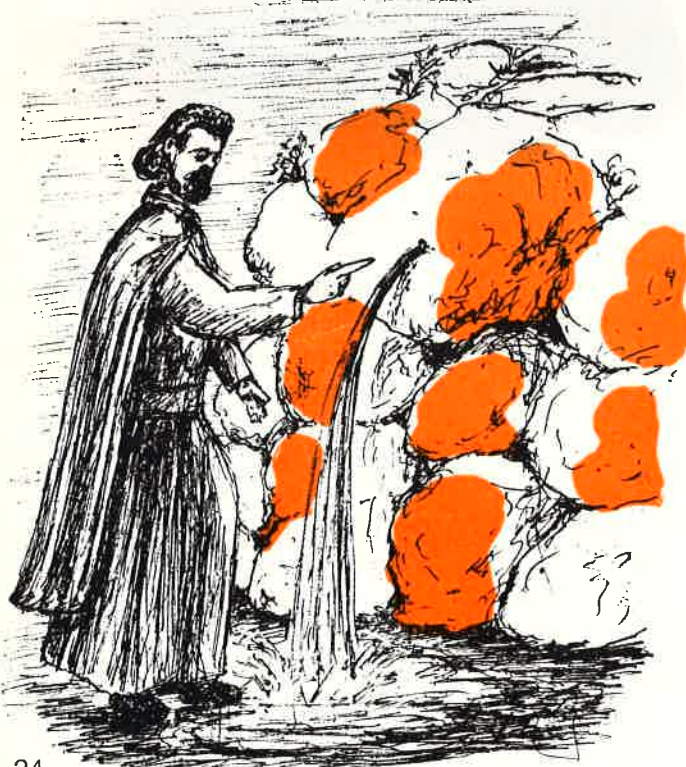
Bisognava portarsela da Somasca, l'acqua. Troppo di lontano, troppo faticoso per quei poveri ragazzi, e troppo tempo ci voleva. E poi, alle volte, non bastava, e quei figlioli, per dire solo di loro, dovevano patire la sete.

Che farci?

Pure non c'era modo di trovarne lassù di acqua, fra quelle



L'acqua bisognava portarla con fatica da Somasca



Dalla dura roccia spiccò fuori uno zampillo d'acqua

rocce che ti pendono sul capo aride ed asciutte.

Un giorno d'estate, che l'arsura si faceva sentire troppo e i figlioli avevano tanta, ma tanta sete, padre Girolamo si inginocchiò là davanti ad una roccia; pregò pochi momenti, ma ci mise tanto cuore da fare violenza a quello di Dio.

Ed ecco, vedi che si alza, si avvicina alla rupe e ci posa un dito, proprio là dov'è più asciutta. E quando lo toglie, quel dito, dalla roccia secca e dura, spiccò fuori uno zampillo d'acqua limpida e fresca che ti gela i denti.

Sono quattrocento anni che spiccò e non si ferma mai; perché fa tanto bene ai corpi e alle anime.

la mela dell'angelo



Un mio compagno oggi mi ha fatto un dispetto

Un giorno padre Girolamo chiama a sé uno dei suoi ragazzi.

— Figliolo, vieni un po' da me.

— Eccomi, padre. Che cosa volete?

— Ho saputo che quel tuo compagno ti ha fatto un dispetto. Sono cose che capitano, purtroppo. Ma volevo dirti che... ora, da bravo, bisogna perdonargli.

— Eh, padre, è un po' troppo! Mi costa. E poi... e poi non posso; non posso, perché l'ha fatto proprio apposta; sì, sì, proprio apposta l'ha fatto.

— Capisco caro, capisco; però se sei buono, gli devi perdonare.



Padre, mi costa... ma gli perdono volentieri di cuore



Un Angelo gli posò fra le mani una bella mela

— Ma...
— Ma, ma... Gesù non vuole i ma...!

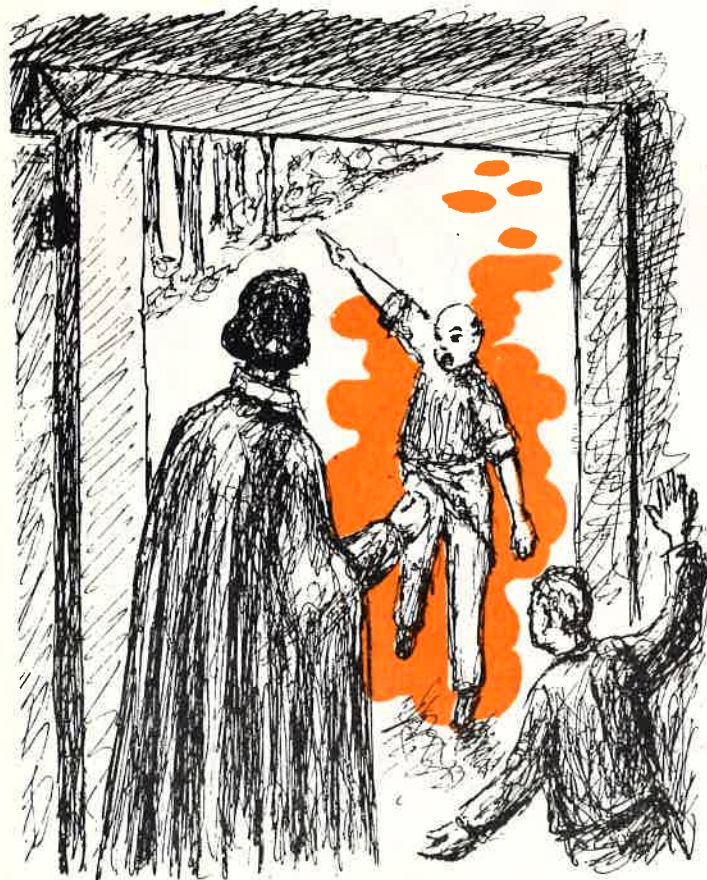
— E allora, padre... gli perdono.

— Oh, bravo, così va bene!
E nella notte, da quel figliolo, che dormiva nel suo lettuccio, venne un Angelo dal cielo e gli posò tra le mani una bella

mela, bianca e rossa come le sue guance. E per di più — lo disse il giorno dopo quando ci metteva i denti — aveva un sapore...! Un sapore che i più bravi meli di questa terra non sanno dare alle loro mele; perché quella era venuta giù dal Paradiso!

la gamba rotta del boscaiolo

Si stava in casa un pomeriggio a sbrigare le faccende, quand'ecco, là nel bosco dietro la casa, si sente uno che grida,



poveretto, certo per qualche grosso male.

Padre Girolamo lascia lì tutto, e, con le maniche ancora rimboccate, corre a vedere che cosa c'è, e riconosce, là per terra, che si dimena come un disperato, un legnaiuolo di Somasca.

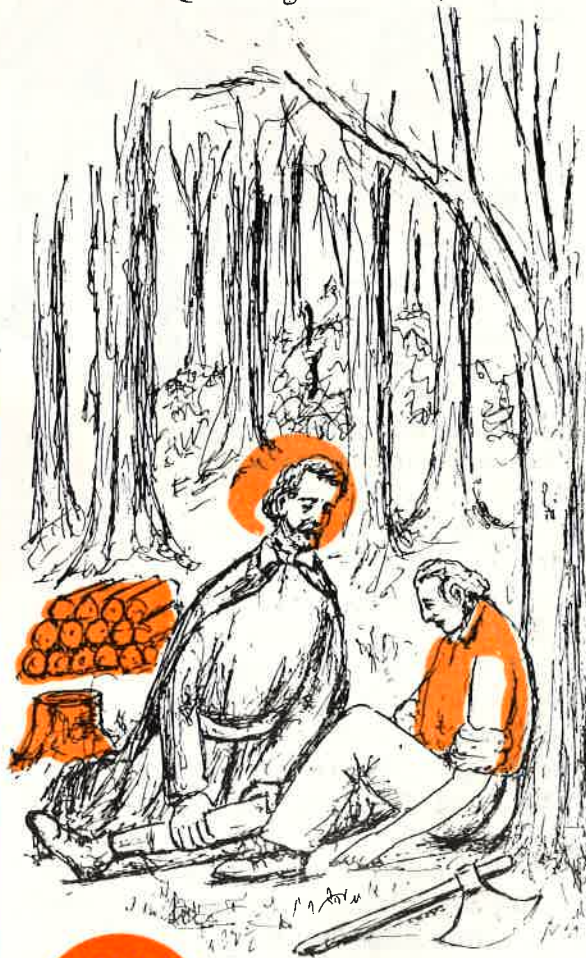
"La mia gamba, grida quello, la mia gamba! Oh povera la mia gamba!"

Padre, venite subito, c'è nel bosco un ferito grave

Poveretto davvero: si è dato un colpo di scure sullo stinco, e s'è spezzato l'osso.

Padre Girolamo si avvicina, prende quella povera gamba fra le mani e palandola: "Non è nulla, brav'uomo, non è nulla, dice. Guardate qui che non è nulla!"

E quello guarda, e non c'è nulla davvero; proprio così. Quella gamba ora, la vede



Palpa la gamba con le sue mani: è guarita di colpo!



Il brevetto di p. Girolamo: preghiera e santità

bene, è sana più dell'altra.

Le piaghe, le ferite, i mali di ogni sorta che padre Girolamo guarì ovunque, non li puoi contare.

Aveva un brevetto specialissimo: un unguento meraviglioso, veramente magico, che guariva tutto, le piaghe e il mal di gola, la febbre e il mal di denti, la peste e anche la rogna. Mah! I Santi sono furbacchioni; per amore dell'umiltà cercano di nascondere tutto quello che fanno, specialmente le cose prodigiose.

Ma un bel mattino la gente non ci credette più alla potenza dell'unguento portentoso e disse che il brevetto di padre Girolamo era uno solo: la sua santità e le sue preghiere. Era esattamente vero!

il piccolo morto vive!

Anche sulla morte Padre Girolamo mostrò che poteva qualcosa.

C'era a Mozzanego, in quel di Bergamo, una povera vedova, tanto buona e pia, che aveva per sua consolazione un figliolo ancora giovanetto; e questi le rassomigliava proprio come un figliolo, tanto era pio e buono.

Ma un brutto giorno, che è

che non è, il ragazzo si ammalò. Corrono dal medico; ma non ci può far nulla lui. Neanche i baci e le carezze della mamma possono salvarlo.

Ed eccolo lì sul suo lettuccio, il piccolo morto, tutto bianco come il lenzuolo di bucato che le mani della mamma gli hanno steso sotto tremanti. Ed in ginocchio lì vicino, che stringe quella testolina fra le



La mamma accarezza o abbraccia la sua dolce creatura



Padre Girolamo prega come sa pregare Lui!

Poi prende fra le sue la manina bianca del piccolo morto e gli dice: "Alzati su, figliolo!".

E quello si alza a sedere sul letto, si struscia gli occhi come fanno i ragazzi alla sveglia del mattino, poi getta le braccia al collo della mamma sorridente.

"Ve lo dicevo, buona donna, che dormiva il vostro figliolo, ve lo dicevo".

Ma quella con la gioia negli occhi e la bocca senza parole, si getta a baciargli la sottana, mentre egli esce, la bisaccia a tracolla, a riprendere la via.

mani e la bacia e la carezza come se voglia ritornargli la vita, c'è la mamma; ha gli occhi gonfi e rossi, ma lacrime non ne ha più: le ha versate tutte.

"Maria, c'è qui padre Girolamo che passa per la carità; volete che glielo diciamo?"

"Oh, sì! Se fosse venuto a benedirmi questo povero figliolo..."

Glielo dicono. Padre Girolamo è sulla porta. Entra, posa la bisaccia in quel cantuccio e:

"Buona donna, dice, state allegra e ringraziate il Signore, perché il vostro figlio dorme".

E si avvicina al lettuccio; piega le ginocchia a terra e prega come sa pregare soltanto lui.

« Alzati figliolo ». E lui si alza a sedere sul letto!



l'acqua è fresca, ma il vino è migliore

Un giorno d'estate, dopo il mezzodì, che il sole scottava come a toccarlo, una schiera di vispi figlioli ecco là che se ne va verso la Certosa, e cantano cantano, che è una gran gioia a

sentirli. Ma quelle piccole gole canore come sono asciutte! Che sete, poverini!

E padre Girolamo — è lui che li accompagna — batte alla porta del Convento. Oh, c'è

sempre un bel secchio d'acqua fresca nel pozzereccio dei buoni frati!

Viene ad aprire la porta un fraticello dalla bella barba che gli trema sotto il mento quando sorride.

"Per amor di Gesù, fa padre Girolamo, avete un po' d'acqua per questi figlioli?"

"Ma sicuro, padre, ma sicuro! E voi bravi figlioli, sedetevi

Batte alla porta del Convento per un po' d'acqua



Troppo buono per me il vino. E lo versa nell'acqua ...



qui all'ombra, che io ve la porto subito. Che bravi questi figlioli!”

Padre Girolamo e i figlioli lo ringraziano con un sorriso.

Ed ecco il fraticello ritorna con un bel secchio d'acqua che ti getta in faccia la sua freschezza. Nell'altra mano tiene un bicchieruzzo di vinello, di quello modesto che c'è nella cantina del convento.

“Questo è per voi, Padre. E' del nostro vino leggero; ma è fresco come il tufo della cantina e, con questo caldo, vi farà bene”.

“Oh, troppo buono per me, troppo buono. Anche questo è per i figlioli”.

E svelto svelto vuota il bicchieruzzo nel gran secchio. Toh! Quell'acqua lì non è più ... acqua; si è fatta vino rosso scintillante. E che colore, che profumo! Si beve prima con gli occhi che con la gola.

Ne bevono tutti con gran piacere; anche il buon fraticello dalla bella barba che gli trema sotto il mento quando sorride; perchè quello...

“E' il vino del miracolo!” esclama, facendo schioccare la lingua.

“Sì, risponde il Santo, il miracolo che Dio ha operato per l'innocenza di questi figlioli”.

Umile, lui, e trova sempre la sua buona scusa.

botte piena e moglie allegra

In Santa Margherita di Olginate, giù, una frazioncina sotto Somasca, in riva al lago, c'era stata la Dottrina Cristiana. L'aveva spiegata Padre Girolamo a quella buona gente che si

pigiava nella chiesa, per starci tutti.

Ora uscivano, e padre Girolamo aveva con sé una cinquantina dei suoi figlioli.

Il Moro — lo chiamavano



Venite tutti qui per un sorso di buon vino



Da quel giorno la botticella diede sempre vino

così, un brav'uomo che abitava proprio lì a due passi dalla chiesa — vedendoli stanchetti e riscaldatucci, ne ha compassione e: “Venite, venite qui, dice loro facendo cenno con la mano, per un sorserello di buon vino!”

“Io per me non ho bisogno di nulla, risponde Padre Girolamo: ma se volete fare la carità a questi figlioli, ne avrete premio da Dio”

E fanno per entrare.

Diamante — nome lucente più che non l'anima — afferra il marito per un braccio e:

“Ma tu sei matto, Moro! Che? vuoi dar da bere a tutta questa fanciullaia? E noi che cosa berremo? Il vino della fontana? Sai bene che la botte è già alzata”.

E fa per scappare via, per

L'allegra comitiva se ne tornò a Somasca cantando



non essere mandata a spillare il vino.

Ma il Moro l'afferra anche lui per un braccio e ce la manda, sicuro!

E di quel buon vino tutti si sentono ristorati.

Buon per lei, quell'avarucia donna! Non si ebbe a pentire dopo di aver tolto la sete a quei ragazzetti. Da quel giorno, per quanto vino spillasse, la botticella zampillò sempre generosa fino alla prossima vendemmia.

E l'allegra comitiva se ne torna a Somasca, lieta, cantando!.

un pieno misterioso e...

Un giorno a Piazza, vicino a Lecco, una buona donna come sono tutte le donne di campagna, che, tutte le volte che ci passava Padre Girolamo con quei figlioli davanti a casa sua, andava a spillare vino per loro di nascosto, un bel giorno dunque le arriva a casa il marito e:

“Senti, padrona, le dice, tieni pronta quella botte, perchè

l’ho venduta e verranno presto a caricarla”.

“Povera me, pensa lei... che cosa farò?”

E via alla fontana a prendere

acqua per dare il pieno alla botte. Ma quando è lì per versarla dentro, toh! la trova piena come il primo giorno della vendemmia!

Andava a spillare vino per il Padre e i figlioli



Trova la botte piena di vino come dopo la vendemmia

Due grappoli d'uva fresca e si era in aprile!

...uva d'aprile!

Padre Girolamo e i suoi orfani erano per via ed avevano camminato tanto.

Uno dei ragazzi si avvicina al Padre e gli dice: “Padre, io ho una sete, una sete che non resisto più”.

“Poverino! vediamo un po' se c'è da queste parti un ruscello o una fontana, che ti possano aiutare”.

Ma non c'è nulla, proprio nulla, lì d'attorno.

“E allora, caro, va un po' in



ogni indigestione è cattiva; quella di pane poi...

Tornando a Venezia, ove si era recato a visitare le sue opere, padre Girolamo trovò a Verona il suo padre spirituale, Gian Pietro Carafa, pronto a partire per Roma, dove Paolo III l'attendeva per farlo Cardinale. Gli ultimi saluti e consigli, e l'ultima obbedienza: accompagnare nel viaggio per Brescia Don Stefano Bertazzo-

Lui camminava a piedi per spirito di penitenza



quella vigna là dopo il fossato; ci troverai qualche cosa su!”.

Qualche minuto. E poi: “padre, padre! Che cosa ci ho trovato! Due grappoli di uva fresca fresca...”.

“Mangiali, figliolo, e ringrazia la buona Madonna che così ti leva la sete”.

Si era in Aprile e le viti avevano appena le gemme!

li, un prete che ci teneva parecchio a vivere la vita del mondo. Quell'accostamento aveva per scopo una conquista; era chiaro! Girolamo, povero laico, ha da guadagnare a Dio l'anima di un sacerdote? Ma l'obbedienza per lui è indiscutibile. Ci va e... riesce a farne un santo prete, soprattutto con l'esempio. Anche con quello che ti voglio raccontare.

Giunti a Peschiera, bella e ridente sull'azzurro del Garda, camminando lui a piedi, per mortificazione e penitenza, e gli altri (con don Bertazzoli c'erano due signori di Salò) a

cavallo, fecero una tappa.

Si siedono a mensa. Padre Girolamo finge di assaggiare di quei buoni cibi, di quel buon pesce del Garda, che anche ai Romani di Augusto titillava la gola; carezza da quando a quando la bottiglia di buon vino: ma per la sua bocca in verità non ci passa che acqua e pane. Il Bertazzoli se ne accorge e:

“Messer Girolamo, gli dice, che fate? Ricordatevi che ogni indigestione è cattiva; quella di pane poi...!”.

“E’ vero – risponde il Padre – ed io ne sono troppo ingordo”.

E tutto mortificato e confuso abbassò gli occhi e non mangiò più. I bocconi di pane che aveva mangiato poteva contarli sulle dita di una mano; ed il bicchiere dell’acqua scintillava ancora più che mezzo sulla tavola.

L’intenzione dell’amico era stata tutt’altra, e ti puoi immaginare come restasse male, ma profondamente edificato, a questa uscita del Santo!

Gesù, Gesù, tu hai patito fame e sete e io...!

Dopo il penoso episodio di Peschiera del Garda, Girolamo, con poco cibo in corpo, riprese il viaggio. E per via andava ragionando di Dio e dell’anima con gli amici.

Ma la brezzolina che spirava dal lago era l’aperitivo che ci voleva per stuzzicare l’appetito, anche a non pensarci. E quando, a tarda sera, giunsero a Salò in casa Scaini (erano cari amici di Girolamo), fu apparecchiata una cena, ma di quelle splendide; e si sedette anche padre Girolamo con gli altri amici e convitati, per non fare il singolare e per dire anche a quei signori una parola buona (faceva sempre così con tutti, e lo lasciò come consiglio di vita) in mezzo all’allegria.

Le portate si succedevano l’una all’altra sempre più buone, sempre più invitanti, in vassoi d’argento che davano bar-

bagli al chiarore delle torce. Il vino spumeggiante scintillava breve tempo nei calici e l’allegria faceva indisturbata il giro della sala con faccia rubiconda.

Quand’ecco si sente uno scoppio di pianto. “Gesù, Gesù”.

E’ padre Girolamo che grida; non può essere che lui.

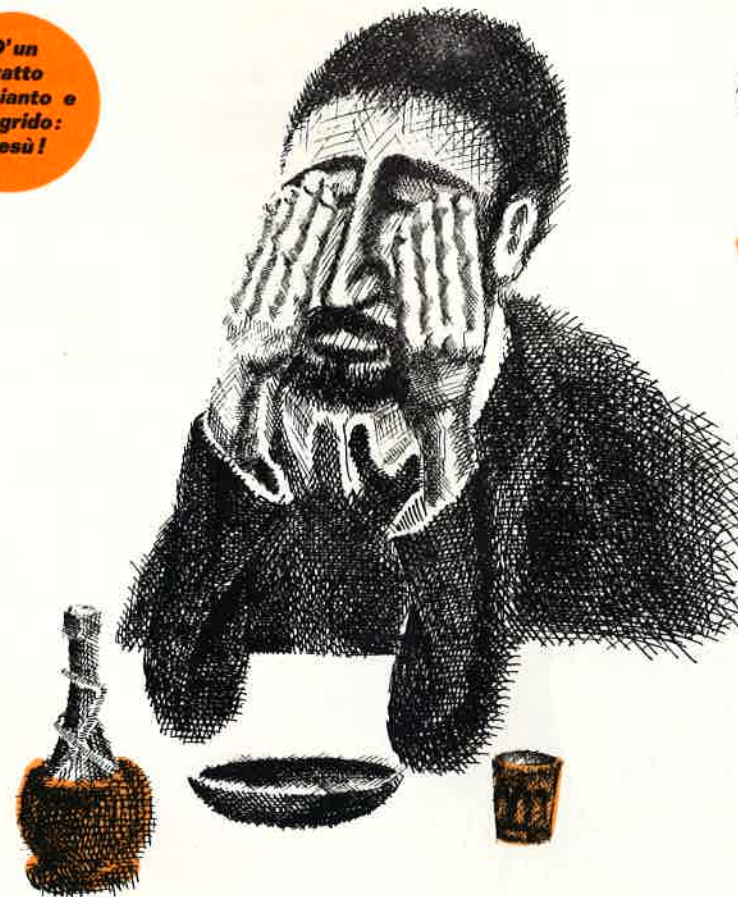
“Tu hai patito fame e sete, ed io ho osato sedermi a questa ricca mensa!”

E si batteva il petto e singhiozzava forte come un fanciullo.

*Stava
ginocchioni
in un canto
a bersi le
lacrime*



*D’un
tratto
un pianto e
un grido:
Gesù!*

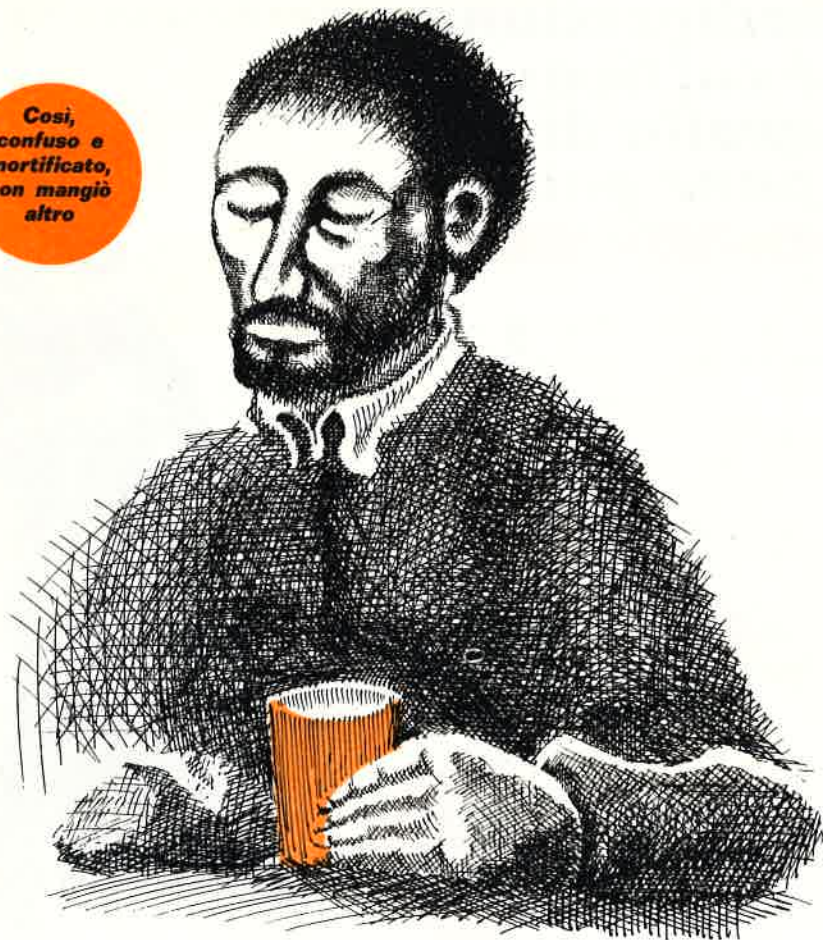


Non riuscivano a calmarlo. Solo si tolse da tavola e in un cantuccio si sedette a bersi le sue lacrime, come se avesse compiuto un grave delitto.

E nei tre giorni che rimase a Salò, mentre gli amici sedevano giocondamente a mensa, egli se ne stava ginocchioni in un canto a cibarsi di poco pane e di acqua.

Acqua e pane, pane e acqua ed un lacrimare copioso, quando si è santi.

*Così,
confuso e
mortificato,
non mangiò
altro*



buono è il vino ma l'acqua è migliore

Padre Girolamo era sempre così.

Felice della sua veste frusta, contento di un tozzo di pan nero per mangiare, di un buco, sepolcro più che letto, per dormire, dell'acqua dei rivoli montani per calmare la sete. Come quel giorno che sui monti di Somasca un buon vecchierello che falciava il fieno gli offerse,



Un
contadino
gli offerse
un po' del
suo vino

per dissetarlo, un po' di vino della sua zuccherella.

“Troppo buono per me, brav'uomo, troppo buono per me! Vi ringrazio di tutto cuore” si sentì rispondere. E poco tempo dopo quel contadino contemplò il Santo tutto disteso per terra presso un ruscelletto. Credendosi non visto egli beveva allegramente di quell'acqua nel cavo della mano. Forse Dio ci metteva quel gustoso sapore, che gli altri non sentivano; che noi non sentiamo. Ma lo sentono i Santi.

Felice e contento di così

Ma
lui beveva
allegramente
l'acqua del
ruscello



scarso vestito, cibo e bevanda, fu pure contento d'un lettucchio non suo, in una stanzetta non sua, per morire. Le morbide piume del suo letto patrizio, le coperte di seta, le volte affrescate di eroi e di favole, i candelabri d'argento non gli passarono neppure per la mente, a lui. Bello partire così con nulla come si è venuti al mondo! Questa è perfetta letizia.

e se ne andò così...



Sono gli ultimi giorni di gennaio del 1937.

In tutti i paesi della Valle di San Martino si è diffusa la peste. Anche a Somasca c'è prima

In
ginocchio
lavò e baciò
i piedi agli
orfani

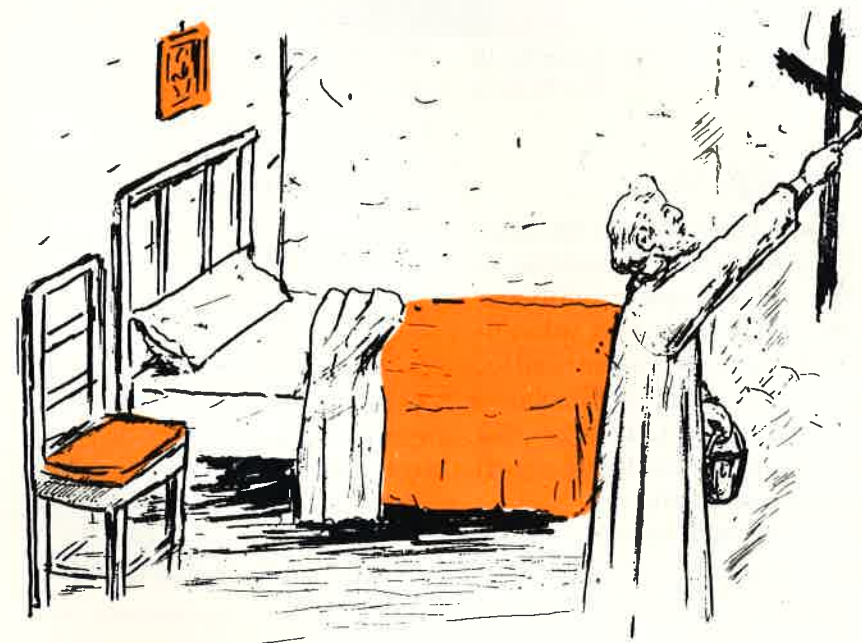
un colpito, poi due, poi tre, poi ... non val la pena contarli, se non per andar a confortare; ce n'è per tutte le case.

Padre Girolamo scende dal suo Eremo, si prodiga di giorno e di notte; di giorno per assistere e di notte per seppellire i morti appestati.

La lavanda dei piedi.

Si era ai primi di febbraio. Tornò a casa dopo aver sep-

Sulla
parete
traccia una
croce
vermiglia



Ho visto
una splendida
sedia in Cielo:
il trono di
p. Girolamo!

pellito un orfanello, che gli tremavano le gambe. Aveva il volto acceso e i brividi della febbre.

Fece chiamare subito i figlioli che erano su, alla Valletta; li fece sedere tutti torno torno, si cinse ai fianchi un panno bianco e con un bacile colmo d'acqua passò davanti a ciascuno a lavargli i piedi; e li asciugò e vi depose un bacio.

Era la sua fine. Come Gesù che volle, prima di morire, lavare i piedi ai suoi.

Non ce la faceva più. Letti non ce n'erano per accoglierlo. Si offrirono della buona gente di Somasca, certi signori On-dei, che gli cedettero un lettuccio in una stanza larga come un fazzoletto.

La croce vermiglia.

Prima di coricarsi padre Girolamo prende, con mano tremante, un pennello intinto nel rosso, s'avvicina vacillando alla parete di fronte e vi traccia lentamente una grande croce con largo gesto; poi, contento, si adagia sul suo giaciglio.

Ma i suoi occhi sono ancora là, sempre a quella parete, su quella Croce, conforto e luce delle ultime ore. Come era sta-



ta, del resto, anche durante la vita.

Visione di gloria.

Pochi giorni prima un orfanello ebbe un'esclamazione di gioia affermando pubblicamente: "Ho visto una splendida sedia in Cielo con su scritto: questa è la sedia di Girolamo Miani!". Padre Girolamo zitti l'innocente fanciullo, ma tutti avevano ben capito.

Ora, mentre muore, mentre raccomanda agli orfani e a tutti di seguire la via del Crocefisso,

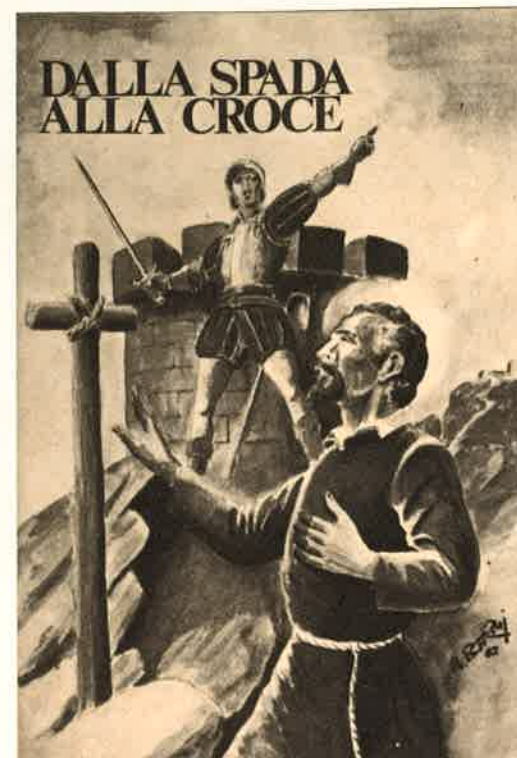
alle lacrime di viva commo- zione si unisce la certezza che, perdendo un padre sulla terra, avranno un sicuro intercessore presso Dio. E non essi soltanto!

Il testamento spirituale

"Esortava tutti a seguir la via del crocefisso, disprezzar il mondo, amarsi l'un l'altro, haver cura de' poveri, et diceva che chi faceva tal'opre non era mai abbandonato da Dio".

(Dalla vita di padre Girolamo dell'Anonimo veneziano, 1537).

VITE DI SAN GIROLAMO EMILIANI A FUMETTI



DALLA SPADA ALLA CROCE

Pagine 72 con copertina in quadricromia
Litografia "Emiliani", Rapallo

Disegni e testi di Nello Petri- ni con la collaborazione di Roberto Petruzzello, somasco. Chi scorrerà questo "fumetto", si convincerà che la sua "visività parlante" fa soffermare e contemplare, riflettere e pensare. E' una "visività parlante" alla mente e al cuore, e certe "sequenze", sprigionatrici di godibile contemplazione, faranno pensare e meditare nobilmente.



UNA VITA PER GLI ALTRI

Pagine 200 con copertina in quadricromia
Centroedizioni, Collana Albi Nuovi, Milano

Gli autori dei disegni e dei testi della collana "Albi Nuovi", di cui fa parte "Una vita per gli altri", sono specialisti già noti al pubblico dei migliori fumetti: da Francesco Pescador a Pietro Gamba, da Piero Carpi a Maria Grazia Battaglia, da Mirka Martini a Giò Signori. Una lettura appassionante, istruttiva e divertente meglio di qualsiasi libro di avventure, perché la vita di un Santo è la più eroica e la più meravigliosa delle avventure.